



www.lavoce.info

## Conti Pubblici

# I VERI NUMERI DELLA MANOVRA

di [Tito Boeri](#) e [Massimo Bordignon](#) 01.06.2010

*E' finalmente disponibile il [testo della manovra](#). Abbiamo così scoperto che un provvedimento presentato come quasi interamente di riduzioni alle spese è composto in realtà al 40 per cento di maggiori entrate, che molti tagli sono di carta, di dubbia praticabilità. Serve più che altro a dare un segnale ai mercati. Non è detto che sia credibile perché rinvia ai posteri gli aggiustamenti strutturali di spesa ed entrate. Ben poco rimarrà in vigore dopo il 2012. E chi paga davvero sono, una volta di più, i giovani.*

Da più di una settimana i giornali commentano la **manovra economica** del governo per i prossimi due anni e mezzo, definita spesso come “di lacrime e sangue”. Si è perfino parlato di una manovra così dura da richiedere un gioco delle parti nell'esecutivo, con il ministro del Tesoro che interpreta il poliziotto cattivo e il presidente del Consiglio quello buono. Ma fino a ieri non c'era un **testo** con la definizione precisa degli interventi. Il governo stesso ha poi contribuito alla confusione, tant'è che diverse misure annunciate durante la conferenza stampa di presentazione della manovra – dalla soppressione di nove province ai tagli alla cultura, al blocco degli stipendi pubblici ai livelli del 2009 – sono state poi cancellate dal decreto presentato al Senato. Insomma, sin qui si è discusso sostanzialmente al buio. E al buio si lavora molto con la fantasia.

## I VERI NUMERI DELLA MANOVRA

Un po' di luce arriva finalmente dalla Relazione tecnica che accompagna il testo del provvedimento. La tabella che segue ne riassume i numeri principali. Tre elementi emergono con chiarezza.

1. Non è affatto una manovra incentrata solo sui tagli alla spesa; al contrario ben il 40 per cento della manovra a regime (nel 2012) è composto da **maggiori entrate**.
2. L'incremento delle entrate è dovuto in gran parte ai nuovi provvedimenti **anti-evasione**, da cui il governo si aspetta di ottenere fino a 8 miliardi di euro, in aggiunta a quanto già stimato nella Relazione previsionale e programmatica.
3. Per più del 70 per cento, i tagli sono rappresentati da riduzioni lineari nelle spese dei ministeri o da semplici riduzioni dei trasferimenti agli **enti locali**, senza che siano state varate misure strutturali di contenimento delle spese; l'esperienza passata ci insegna che questi sono spesso tagli di carta.

La Relazione tecnica rivela non poche sorprese rispetto a quanto anticipato dal dibattito mediatico. Intanto, i tagli agli enti inutili e ai **costi della politica**, di cui tanto si è parlato, contano praticamente nulla in termini di riduzione della spesa, nell'ordine di qualche milione di euro. Il congelamento dei contratti nel **pubblico impiego** conta un decimo di quanto anticipato dai giornali (attorno ai 500 milioni anziché più di 5 miliardi). In effetti, il blocco scatta nel 2010 (quindi salva i tre contratti firmati quest'anno) e contempla l'erogazione della "vacanza contrattuale" per il pubblico impiego. Non è la prima volta che si congelano i contratti, spostando spese più in là, senza risparmi strutturali. In passato, questi blocchi hanno comportato a regime addirittura incrementi di spesa perché il recupero dei rinvii è sempre molto oneroso.

Pesanti sono, invece, gli interventi su **scuola e sanità**. Per la prima, è soprattutto il blocco degli incrementi automatici delle retribuzioni nel triennio a determinare la riduzione della spesa; per la seconda, è un complesso di riduzioni nel personale e di riclassificazione della spesa farmaceutica.

La chiusura di alcune finestre per **pensioni** di vecchiaia e anzianità comporta risparmi di circa un miliardo di euro, sperando che l'effetto annuncio non spinga molti ad anticipare l'andata in pensione.

La parte del leone dei tagli la subiscono ancora una volta Regioni e altri enti territoriali, chiamati a contribuire a regime per 8,5 miliardi di euro, oltre il 60 per cento della riduzione prevista nella spesa. Per le Regioni si tratta del sostanziale annullamento dei trasferimenti per il finanziamento delle funzioni devolute con le leggi Bassanini nel 1997; per comuni e province, di un taglio ai trasferimenti dell'ordine del 20 per cento del totale. Come questi enti territoriali potranno gestire riduzioni così imponenti non è chiaro. Infine, la manovra è accompagnata dai soliti tagli lineari ai vari ministeri di spesa, la cui efficacia si è sempre rilevata assai limitata.

Per le **entrate**, 10 miliardi in più a regime, la leva è la lotta all'**evasione**. Che ci sia tanto da recuperare su questo fronte è indubbio. Il problema è che è impossibile stimare con precisione il valore delle misure di contrasto, tant'è che nella passata legislatura il governo aveva avuto la buona creanza di non inserire le stime nella manovra, considerandole semmai, a consuntivo, come sorprese positive. I numeri su cui conta questa manovra sono, invece, imponenti. Quasi 8 miliardi verrebbero dal recupero dell'evasione. Si noti che tutto questo avviene in aggiunta al recupero di evasione già contemplato nello scenario tendenziale della Relazione unificata sull'economia e la finanza e che in questa legislatura il governo ha già varato un **condono** (lo scudo fiscale) e, per ammissione dello stesso ministro dell'Economia, si accinge a vararne un altro sulle dichiarazioni al catasto. Verrà anche questa volta presentato dalla maggioranza in Parlamento anziché dall'esecutivo. Ma non per questo renderà più credibili le misure di contrasto all'evasione.

## UN GIUDIZIO INFORMATO

In sintesi, si tratta di una manovra visibilmente **improvvisata**, che bada a esibire grandi numeri per offrire un quadro macro rassicurante. Le "lacrime e sangue" sono per pochi, i soliti. Chi paga davvero sono i **giovani**, colpiti dal taglio dei contratti a tempo determinato e dal blocco delle assunzioni e delle carriere nel pubblico impiego (che penalizza soprattutto chi è entrato con salari molti bassi contando sugli scatti di anzianità) oltre che dall'ennesimo rinvio della riforma degli ammortizzatori sociali. Non una, ma due mani, vengono messe nella tasche dei giovani.

L'aggiustamento strutturale langue. Coerente con questa impostazione la scelta di operare sulla cassa (rinvii di spese e tagli ad erogazioni) anziché sulla competenza.

La manovra conta su misure che rischiano di riservarci sorprese negative. Un esempio su tutti. Nel dibattito mediatico si è spesso vagheggiato del contributo che anche i **comuni** possono dare alla lotta all'evasione, tanto che questi percepiscono già il 30 per cento delle maggiori somme riscosse a seguito della loro partecipazione all'attività di accertamento delle imposte, una percentuale che la

manovra di questi giorni porta al 33 per cento. Ebbene, la relazione aiuta a far chiarezza su questo fronte. Risulta che nel 2009 e nei primi mesi del 2010 la partecipazione dei comuni abbia complessivamente condotto a maggiori accertamenti di imposte per **6 milioni** di euro e a maggiori risorse riscosse per 450mila euro, di cui un po' meno di 150mila sono andati ai comuni. Speriamo che non sia questo il modo con cui si pensa di saldare i conti degli enti locali e recuperare gettito all'evasione.

	2010	2011	2012
Totale contributo spese	-686	7941	14874
(in % alla manovra)		66%	60%
di cui			
Tagli ministeri e PCM	45	1415	2050
Costi politica		0	0
Soppressione enti	0	2	2
Congelamento contratti PI	5	7	312
Blocco assunzioni e turnover AC	0	59	85
Personale sanità	0	246	628
Blocco carriere (scuola e PS)	0	644	417
Tagli spesa farmaceutica	0	580	580
Pensioni e TFR	0	760	2841
Regioni	0	4000	4500
Comuni	0	1500	2500
Province	0	300	500
Regioni SS	0	500	1000
Spese aggiuntive	-736	-2072	-541
Totale contributo entrate	693	4095	10091
(in % alla manovra)		34%	40%
di cui			
Lotta all'evasione	415	5325	7781
Pedaggi e altre entrate non fiscali	141	1288	912
Altre entrate	137	-2518	1399
Totale manovra	7	12036	24965

Testo manovra correttiva

» [Testo manovra correttiva](#) (6697kb - PDF)